

Immagina di sederti su di una collina un mattino d'estate alla luce del Sole e usa tutti i tuoi sensi per ammirare il paesaggio...

Nutriti delle sensazioni che questa esperienza ti offre.

Ora immagina di sederti su di una collina una notte d'estate alla luce del buio e usa tutti i tuoi sensi per ammirare il paesaggio...

Nutriti delle sensazioni che anche questa esperienza ti offre.

La luce è il cibo per la conoscenza, ma il buio è il cibo per lo spirito.

Orietta Renaudo

Da molti anni gli appassionati di stelle cercano il buio.

Nei nostri paesi è sempre più difficile trovarlo: le luci illuminano troppo e male, schermando i raggi

più deboli delle stelle. I grandi telescopi terrestri devono rifugiarsi in Patagonia o in centro Asia,

e gli astrofili devono salire su monti poco frequentati

o cercare valli isolate. In questo modo si cerca di evitare anche le città e le zone

più inquinate, perché lo smog impregna l'aria di minuscole particelle

che diffondono la luce e ostacolano le osservazioni con una lattescentia diffusa.

Non si tratta di scrupoli di scienziati un po' fissati o delle manie di romantici nullafacenti.

Da quando la nostra specie ha sviluppato una coscienza - forse 100.000 anni - è sempre bastato alzare

gli occhi per vedere il cielo, le stelle e i pianeti.

Questa cupola nera ha accompagnato la nostra evoluzione, ed è stata fonte di ispirazione per sapienti

ed artisti. Le grandi esplorazioni, dai Fenici a Colombo, l'hanno usata

per orientarsi; la tradizione cristiana vi ha trovato il segno della nascita di Gesù;

Galileo, Keplero e Copernico vi hanno posto le basi della scienza moderna;
Kant vedeva in essa un principio di ragione e di morale universale;
poeti e innamorati di ogni epoca vi hanno cercato risposte
alle domande assolute dell'umanità...

E questo spettacolo accumulava tutti: re e contadini, naviganti e pastori,
monaci e briganti, industriali e impiegati, autisti e operai, minatori e fornai.
Tutti tornando a casa la sera potevano gratuitamente
gettare uno sguardo - e quindi un pensiero - sull'infinito.

Soltanto negli ultimi 50 anni - un battito di ciglia della nostra storia -
abbiamo perso gran parte di questa possibilità.

Ridurre le luci e spegnerle ogni tanto non vuol solo dire risparmiare energia,
già di per sé importantissimo, ma anche recuperare almeno per un poco
il mistero e la magia di uno spettacolo antico e affascinante per tutti noi.

Luca Giunti